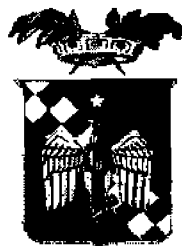


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 3 aprile 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 144 del 02.04.2010**

**Oggetto: Conferenza informativa su progetto Susten/Med turismo sostenibile**

Martedì 06 aprile 2010 alle 16.00 presso la Sala Conferenza della Provincia Regionale di Ragusa, si terrà la conferenza informativa del progetto Susten /Med che ha come obiettivo la promozione e lo sviluppo del turismo sostenibile nel territorio ragusano.

Sono invitati a partecipare tutti gli operatori del settore del turismo.

Il progetto è promosso dall'assessorato provinciale Politiche Comunitarie in partenariato con altri paesi europei.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 145 del 31.03.2010**

**Accordo sul prezzo del latte. Cavallo: “E’ un primo passo avanti”**

“L'accordo sul prezzo del latte è un primo passo avanti, ancorché siglato solo dalla Prolat e dalla Zappalà, che può concorrere ad alleviare le difficoltà degli allevatori che, da tempo, rivendicano prezzi più remunerativi e prima d'ogni cosa maggiore dignità”. Così l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo presente ieri a Palermo nella sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura, a fianco dei rappresentanti dei produttori, nel confronto con gli industriali, che ha portato alla sottoscrizione dell'accordo sul prezzo del latte in Sicilia fissato dal primo aprile a € 0,34 e con un ulteriore progressivo aumento di 1 centesimo per ciascuno dei mesi di maggio, giugno e luglio fino a raggiungere, a partire dal prossimo primo agosto € 0,375 al litro cui vanno sommati 3,5 centesimi per il trasporto.

“Se da un lato va dato positivamente atto alle società – aggiunge Cavallo - che hanno costruttivamente agevolato la difficile trattativa ed hanno sottoscritto l'accordo, dall'altro non si possono non esprimere le più che giustificate perplessità per l'atteggiamento dell'Assolatte, della Parmalat e del Latte Sole che hanno abbandonato il tavolo della trattativa nonostante l'appello e la disponibilità dell'assessore Bufardecì e l'apertura dei rappresentanti dei produttori. Diversa la posizione dei caseifici iblei che hanno seguito la trattativa sino in fondo e, anche se non hanno sottoscritto l'accordo, si sono dimostrati disposti a fare la loro parte: un aspetto senz'altro incoraggiante che potrebbe dare maggiori contenuti all'accordo siglato. Ora occorre pensare alle modalità di utilizzo delle non indifferenti risorse messe a disposizione dall'assessore Bufardecì che ha orientato e guidato la trattativa con la massima determinazione. Si tratta di finanziamenti finalizzati alla valorizzazione e promozione del latte fresco siciliano e delle produzioni lattiero-caseari dell'Isola con la speranza che i benefici potranno giungere realmente ai produttori”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 146 del 02.04.2010**

**Piano Provinciale Emergenza. Mallia: “Necessario un piano condiviso”**

La necessità di avere un piano provinciale d'emergenza condiviso da tutti gli attori istituzionali. Si muove su questa direttiva l'assessore alla Protezione Civile Salvo Mallia che sta lavorando alla redazione del suddetto piano che, sotto il profilo dei dati alfanumerici e cartografici, risulta essere giunto a buon punto. Nel corso di un vertice con i comuni iblei è stata ribadita l'importanza che riveste l'attività di programmazione degli interventi finalizzati alla riduzione dei rischi nonché la necessità di partecipare ai finanziamenti europei previsti nel POR 2007/2013. A tal proposito i Comuni hanno esposto le proprie difficoltà a finanziare la progettazione necessaria per accedere ai contributi europei che permetterebbero la messa in sicurezza dei territori.

“Come Ente - afferma l'assessore Mallia - stiamo portando avanti con impegno il compito di coordinamento. Al punto in cui siamo è fondamentale ottenere un piano d'emergenza che sia condiviso e che adoperi un linguaggio operativo comune. Così com'è anche necessario concordare, con tutti gli Enti coinvolti, le regole relative alla stesura del modello d'intervento”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 147 del 02.04.2010**

**Autostrada Siracusa-Gela. Richiesta di valutazione d'impatto ambientale per il lotto Rosolini-Modica**

Il Consorzio Autostradale Siciliano ha richiesto al Ministero dell'Ambiente il parere di valutazione d'impatto ambientale, con procedura speciale, in ordine alla variante del lotto n.8 della Siracusa-Gela che congiungerà Rosolini a Modica.

“Il progetto di variante – dichiara il presidente Franco Antoci – è messo in visione per sessanta giorni presso i nostri uffici nonché all'assessorato regionale Territorio e Ambiente Servizio VIA e presso il Comune di Modica, in modo che chiunque abbia interesse possa far pervenire le proprie osservazioni nel rispetto dell'art.24 del D.Lgs. n.4/08. Ottenuto il VIA da parte del Ministero dell'Ambiente, nel giro di pochi mesi si potrà attuare l'appalto dei lavori di realizzazione del lotto in questione. I costi di costruzione sono completamente coperti, grazie ai fondi Parf-Sicilia ed altre risorse finanziarie già disponibili”.

(ar)

## **Provincia Gestione emergenze, si farà piano condiviso**

La provincia avrà un piano d'emergenza condiviso da tutti i comuni. È questo l'obiettivo che persegue l'assessore alla Protezione civile, Salvo Mallia, che ha avviato un progetto mirato a mettere a punto un piano d'emergenza che contempra tutti gli interventi per la riduzione dei rischi.

A supporto dell'ente di viale del Fante, anche specifici finanziamenti europei del Por 2007-2013 cui si potrà attingere per supportare le iniziative. A carico dei Comuni, però, la progettazione di quanto bisogna realizzare per mettere in sicurezza i territori.

L'assessore Mallia ha già avviato il processo che, almeno relativamente ai dati alfanumerici e cartografici, è già in avanzato stato di elaborazione. Resta, come accennato, il nodo della progettazione, con l'ente di viale del Fante che si è anche assunto l'impegno di coordinare le iniziative. Sull'importanza che si definisca una programmazione in materia d'emergenza, comunque, tutti gli attori istituzionali hanno convenuto. Un vertice tra comuni e Provincia è servito anche a delineare le linee d'azione.

«Come ente sovracomunale – ha spiegato l'assessore Salvo Mallia – stiamo portando avanti con impegno il compito del coordinamento. È comunque cosa imprescindibile varare un piano d'emergenza incentrato su regole condivise». \* (g.a.)

## **AUTOSTRADA**

### **Passo avanti per «Rosolini-Modica»**

gi.bu.) Si va avanti con l'iter di realizzazione dell'autostrada che attraverserà il territorio modicano. Il Consorzio autostradale siciliano ha richiesto nei giorni scorsi al Ministero dell'Ambiente il parere di valutazione d'impatto ambientale, con procedura speciale, in ordine alla variante del lotto n.8 della Siracusa-Gela che congiungerà Rosolini a Modica. "Il progetto di variante - dichiara il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci - è messo in visione per sessanta giorni presso i nostri uffici nonché all'assessorato regionale Territorio e Ambiente Servizio Via e presso il Comune di Modica, in modo che chiunque abbia interesse possa far pervenire le proprie osservazioni nel rispetto dell'art.24 del decreto legislativo n.4/08. Ottenuto il via da parte del Ministero dell'Ambiente, nel giro di pochi mesi si potrà attuare l'appalto dei lavori di realizzazione del lotto in questione. I costi di costruzione sono completamente coperti, grazie ai fondi Parf-Sicilia ed altre risorse finanziarie già disponibili". Superfluo aggiungere che l'opera attesa da parecchi anni consentirà, a parte il miglioramento dei collegamenti con Siracusa e quindi con Catania, anche la valorizzazione di parte del territorio modicano ove operano numerose aziende agricole, nonché con il porto di Pozzallo e la vicina zona industriale di Fargione.



## **VISITA IN PARAGUAY**

**Presidente Ap e sindaco di Comiso  
il prossimo 27 aprile in Sud America**

g.l.) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, e il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, saranno, a partire dal 27 aprile, in Paraguay, a rendere visita di cortesia al ministro degli Esteri di quel Paese, Hector Ricardo Lacognata Saragoza, oltre a visitare anche i connazionali presenti in quella zona di Sud America. Si tratta di una scelta dettata dal fatto che il ministro è stato nei giorni scorsi a Comiso, oltre che a visitare la terra iblea. Il nonno dell'esponente del Governo del Paese sudamericano è infatti nato proprio nella cittadina casmenea. Da qui partì agli inizi del secolo scorso a cercare fortuna in Sud America. Il padre del ministro, Alberto, è nato in Paraguay nel 1927. Ad accompagnare i due rappresentanti istituzionali ci sarà il direttore dell'associazione "Ragusani nel mondo", Sebastiano D'Angelo. In visita a Comiso, Lacognata Saragoza è stato prima ricevuto dal ministro degli Esteri Franco Frattini e dal governatore siciliano Raffaele Lombardo. Nella cittadina casmenea, il ministro ha incontrato alcuni parenti oltre ad aver assistito ad un concerto organizzato in suo onore. Ha visitato anche la casa natale dei nonni, in via Silvio Pellico. Per i rappresentanti istituzionali dell'area iblea ci sarà l'opportunità, grazie a questa visita, di aprire un filo diretto con i connazionali d'oltreoceano.

# Emergenza rifiuti, riunione urgente su salita della Cava

➤ **Condannata la gestione dell'Ato: e si spera nella momentanea riapertura della discarica di Scicli**

**Il sindaco ribadisce: «La mia ordinanza tornerà effettiva il 23 aprile a meno che in questi 20 giorni non si realizzi il percorso che è stato delineato nel vertice in prefettura».**

**Giada Drocker**

●●● I consigli comunali di Ragusa, Monterosso, Giarratana e Chiaramonte, con i presidenti Titì La Rosa, Salvatore Pagano, Giuseppa Procida ed il vicepresidente di Chiaramonte, Vito Alessio, si sono riuniti ieri pomeriggio in seduta straordinaria nella salita che conduce alla discarica di Cava dei Modicani ed hanno approvato un documento unanime. Un ordine del giorno la cui genesi è stata macchinosamente: ognuna delle parti, maggioranza ed opposizione pur concordando nel merito, ha voluto puntualizzare alcuni passaggi prima di arrivare alla stesura definitiva approvata poi dalla totalità dei presenti con la sola astensione del consigliere comunale di Ragusa, Italia dei Valori, Salvatore Martorana («Non condivido le premesse. Il sindaco è corresponsabile di questa situazione perché per tre anni

Ragusa ha avuto un suo vicepresidente nell'Ato. Ora vuole fare il capopopolo nascondendo le sue responsabilità») e senza il voto dei consiglieri Barrera e Di Stefano del Pd ragusano che se ne sono andati prima. Il documento condanna la gestione Ato della discarica, chiede la convocazione immediata dell'assemblea dei soci Ato con, all'ordine del giorno, le dimissioni del Cda, la rielezione dell'organismo o il commissariamento. Le assemblee cittadine dichiarano condivise le decisioni assunte, sindaci, consiglieri comunali e partiti politici che hanno partecipato alla protesta. Solidarietà al sindaco Nicastro, per le dimissioni dal coordinamento provinciale Anci, sollecitano il presidente della Provincia a fare riaprire la discarica di Scicli, e gli organismi interessati a seguire il percorso delineato assieme alla prefettura. Questo accade a poche ore dall'interruzione della protesta di giovedì che aveva portato i primi cittadini di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro, Giarratana, Pino Lia e Monterosso, Salvatore Sardo, assieme al sindaco di Ragusa ed ai consiglieri comunali a bloccare l'ingresso in discarica degli

autocompattatori «extracomprendorio», autorizzati ad entrare dall'Ato e da un provvedimento della Provincia. «Ho firmato un provvedimento di sospensione ma la mia ordinanza tornerà effettiva il 23 aprile - dice Dipasquale - a meno che in questi 20 giorni non si realizzi il percorso che è stato delineato ieri nel vertice in prefettura. I cittadini di Ispica e Scicli non potevano pagare colpe di altri, rei di non avere programmato soluzioni, reperito siti alternativi per realizzare nuove discariche o interventi per ampliare quelle esistenti. Ma nemmeno la nostra discarica può esaurirsi per colpa loro». Sono due gli appuntamenti attesi dal percorso tracciato in prefettura: il 6 aprile, data in cui i sindaci si aspettano la firma, da parte del presidente della Provincia, Franco Antoci, di un provvedimento che riapra per 4 mesi la discarica di Scicli (l'incontro è fissato per le ore 12,30) ed il 9 aprile alle 11, quando convocati dall'assessore regionale all'Energia, Pier Carmelo Russo, attendono l'individuazione di un percorso per la riapertura anche della discarica di Vittoria e per la verifica di altre soluzioni. (GIAD)

**J'ACCUSE DI IGNAZIO NICOSIA**

# «Consiglio quartiere fantasma»

Tanto rumore per nulla almeno per ciò che riguarda la nuova sede del consiglio di quartiere Sud. Inaugurata infatti in pompa magna insieme al distacco di Polizia Municipale dall'amministrazione comunale, la neo struttura comunale "si sarebbe già rilevata una scatola vuota", "un'amara sorpresa" per chi avrebbero voluto servirsene, oltretutto considerando che la vecchia sede era ormai chiusa. La denuncia porta la firma del consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia.

"Già lunedì 29 il mio telefonino è stato preso d'assalto dalle telefonate di lagnanza di quei cittadini che, trovata la porta chiusa dell'ufficio, in cambio, dagli agenti di Polizia Municipale che erano sul posto, si erano sentiti dare generiche risposte, che non solo non chiarivano "quando" e "se" il neo Consiglio di Quartiere avrebbe aperto i battenti, ma che lasciavano chiaramente trasparire tutto l'imbarazzo di chi cerca di giustificare l'ingiustificabi-



le".

Andando alla ricerca delle motivazioni, Ignazio Nicosia avrebbe scoperto il perché. "La nuova sede - spiega l'esponente politico - sarebbe ancora priva di collegamento telefonico e della rete internet, fondamentali per il funzionamento intranet della rete informatica necessaria alla produzione delle certificazioni comunali". Tra le scoperte fatte dal consigliere provin-

La sede del Consiglio di quartiere e della sede dei Vigili urbani

ziale anche il mancato allaccio alla rete elettrica. "A questo punto viene da chiedersi, chi fornisce l'energia elettrica alla struttura inaugurata?".

In attesa di vedere dissipare i dubbi, Nicosia lancia il suo affondo all'attuale governo cittadino. "Non è solo una questione di demagogia retrò, un habitus sempre più congeniale all'odierna amministrazione, a turbare le coscienze è il modo con cui ci si trova gestiti da una classe politica che, è evidentemente convinta di poter far passare qualunque messaggio senza pagarne il conto".

Per dare forza al suo j'accuse Nicosia ricorre persino allo storico presidente americano. "Diceva Abramo Lincoln: - Potrete ingannare tutti per un pò. Potrete ingannare qualcuno per sempre. Ma non potrete ingannare tutti per sempre, oggi credo si possa affermare che a Vittoria, i vertici di Palazzo Iacono, non possono più ingannare alcuno".

D. C.

## **RAGUSA**

# **Concorsi, bandi disponibili all'Urp Informagiovani Ap**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Riapertura termini del concorso a 44 posti nella Polizia di Stato. Titoli: laurea in Ingegneria o Architettura. Scadenza: 8 aprile. Concorso a 5 posti presso l'azienda ospedaliera di Bergamo. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 8 aprile. Concorso a 6 posti presso l'azienda ospedaliera di Lecco. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 8 aprile. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può rivolgere presso il piano terra di palazzo di viale del Fante.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **LA PROTESTA.** Lascia la poltrona di coordinatore: non è tempo di mediare Anci, si dimette il sindaco di Chiaramonte Gulfi

●●● Ele vicende relative alla discarica di Cava dei Modicani hanno indotto il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, a rassegnare le dimissioni da coordinatore provinciale dell'Anci. Nicastro lo ha fatto con una nota inviata al Presidente nazionale, Sergio Chiamparino, a quello regionale, Roberto Visentin ed a tutti i sindaci della provincia. Nella lettera Nicastro scrive: «La querelle continua sulla discarica mi inducono a pensare che non ha più senso, dopo oltre 5 anni, che

continui a svolgere il ruolo di coordinatore provinciale dell'Anci. Tale mia determinazione deriva anche dal fatto che sono convinto che tali forti contrapposizioni tra i sindaci della provincia si riproporranno in futuro, stante la grave situazione che si registra in materia di smaltimento di rifiuti solidi urbani. Il non ricoprire più l'importante incarico che mi è stato affidato - aggiunge Nicastro - farà in modo che io possa difendere con più determinazione ed energia gli interessi di Chia-

ramonte Gulfi rimanendo svincolato da qualsiasi ruolo di mediazione che la carica impone. Se a tutto quanto detto si aggiunge il grave stato di crisi in cui versa l'Anci Sicilia il cui gruppo dirigente, per la prima volta nella storia, è stato eletto dopo una contrastata elezione che ha visto prevalere le forze politiche che stanno al Governo della Regione, tutto ciò mi porta alla determinazione di rassegnare le dimissioni irrevocabili da qualsiasi incarico ricoperto all'interno dell'Anci». (PSN)

## **Dalle imprese**

# **Perimetro Parco Iblei, varata una prima proposta**

Sono state definite le ipotesi su parametri e criteri di perimetrazione e zonizzazione del Parco degli Iblei. Il gruppo di lavoro tecnico insediato alla Camera di commercio per volontà del sistema provinciale produttivo, infatti, ha elaborato una serie di linee guida, per individuare parametri e criteri che consentano di affrontare la problematica dell'istituzione del Parco degli Iblei. Nelle sedi competenti, pertanto, si potranno delimitare aree e zone da preservare, secondo una visione quanto più unitaria e condivisa dal territorio, nonché funzionale rispetto allo sviluppo socio-economico della provincia e, più in generale, del sud-est della Sicilia.

Mercoledì prossimo, alle 9, il gruppo di lavoro si incontrerà nell'auditorium della Camera di commercio con la giunta camerale ed i rappresentanti delle associazioni di categoria per illustrare i risultati e le conclusioni a cui è pervenuto il gruppo di lavoro. Successivamente, alle ore 11, lo stesso organismo operativo incontrerà i rappresentanti della Provincia, dei comuni e dell'Asi per un ulteriore approfondimento delle problematiche.

Linee strategiche ed ipotesi di intervento saranno infine illustrate alla stampa. **(g.a.)**

**L'INDAGINE.** Dopo la visita del 2 marzo (durante la quale i militari avevano apposto i sigilli al Laboratorio multimediale

# Università, la finanza bussava ancora alle porte del consorzio

◆ Ai raggi X pure gli stages all'estero per gli studenti di Lingue, il personale e la gestione

**E a proposito della didattica, ancora nessuna certezza sull'attivazione dei corsi di laurea per l'anno accademico 2010-2011: a rischio 3 facoltà.**

**Gianni Nicita**

◆◆◆ Ancora una visita della Guardia di Finanza al Consorzio Universitario Ibleo di piazza Dottor Solarino. E questa volta all'attenzione dei militari del comando provinciale non solo la vicenda relativa al Laboratorio Multimediale di piazza Carmine, ma anche la questione degli stages all'estero per gli studenti iscritti nei corsi di laurea della Facoltà di Lingue, la situazione del personale e l'amministrazione del Consorzio. In due giornate la Guardia di Finanza si è fatta chiarire punto per punto dal direttore Gustavo Dejak tutti i passaggi. La prima volta i locali del Consorzio erano stati visitati dalle Fiamme Gialle il 2 marzo. In quel-

la occasione furono apposti i sigilli anche al Laboratorio Multimediale di piazza Carmine che non è mai stato messo in funzione dopo l'inaugurazione. La gestione è della Facoltà di Lingue, mentre il Consorzio si è occupato negli anni dell'affitto dei locali. Il Senato Accademico dell'Università di Catania aveva deciso di formare un Consorzio per la gestione, il Cultlab, ma l'organismo non è mai stato costituito. Un consorzio dove doveva esserci dentro il Comune di Ragusa, la Provincia regionale, il Consorzio Universitario e la Facoltà di Lingue dell'Università di Catania. Ma la corrispondenza tra il preside Nunzio Famoso, il rettore Antonino Recca e il Consorzio Universitario dimostrano che il «Cultlab» non è stato mai istituito. Tutte questioni, quelle all'attenzione della Finanza, che sono state oggetto di denunce del consigliere di facoltà, Paolo Pavia. Per quanto riguarda gli stages Pavia ha denunciato che non sono stati

garantiti agli studenti perchè non sono state previste le somme anche se contemplate nella convenzione.

Intanto a proposito della didattica ancora nessuna certezza sull'attivazione dei corsi di laurea per l'anno accademico 2010-2011. In città si paventa il rischio che i tre corsi (Scienze Agrarie Tropicali e Subtropicali, Lingue e Giurisprudenza) non vengano attivate, perchè ad oggi i consigli di facoltà non li hanno inseriti nei loro piani formativi anche se il Manifesto degli Studi non sarà fatto prima del mese di maggio. Infine si continua a parlare di quarto polo pubblico tra Ragusa, Siracusa ed Enna. E per questa vicenda il 22 aprile a Palermo è prevista una riunione del comitato promotore (ne fanno parte i sindaci ed i presidenti di provincia dei tre capoluoghi) con la partecipazione della Regione, dei presidenti dei Consorzi, del ministro Prestigiacomo e dei consulenti del Miur. (GM)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Generazione internet, la politica si rigenera sul web. Anche l'associazione di Gianfranco nella rete

# Fini dice basta ai doppi incarichi

## Così hanno perso Brunetta e Castelli. Anche i cda nel mirino

DI EMILIO GIOVENTU

Il primo vagito della neonata «Generazione Italia», l'associazione promossa da Italo Bocchino con la benedizione di Gianfranco Fini e venuta alla luce meno di 48 ore fa, arriva via internet ed è contro i doppi incarichi. Lo stop arriva da Giuseppe Valditara, segretario della commissione Istruzione al Senato, sul sito dell'associazione, e arriva dopo un'analisi della bocciatura di Renato Brunetta e Roberto Castelli rispettivamente a sindaci di Venezia e Lecco. Riflette e scrive Valditara, con il «visto si stampi», che «la principale motivazione dell'insuccesso dei due candidati del centrodestra va ricercata in una premessa sbagliata che ha accomunato la campagna elettorale di entrambi: la pretesa, affermata con grande chiarezza da tutti e due, di voler fare il sindaco, e mantenere contemporaneamente le cariche di ministro e parlamentare». Il riferimento è alle intenzioni, manifestate in piena campagna elettorale, di Brunetta di non voler rinunciare al mini-

stero della Pubblica amministrazione e di Castelli di non voler lasciare viceministro alle Infrastrutture. Valditara non ha dubbi e via internet lo dice chiaro e tondo: «La causa non può certo ravvisarsi nella impopolarità dei due personaggi né sulle liti all'interno delle coalizioni. Lecco e Venezia hanno lanciato due segnali chiari contro la prassi ormai sempre più diffusa dei doppi e tripli incarichi politici». E a lui, individuata la causa,

ecco il rimedio. «È giunto il momento di dare una risposta concreta a questo segnale lanciato dagli elettori inserendo fra le future riforme istituzionali anche quella sulle incompatibilità. È contrario ad una prassi di buon governo della cosa pubblica e ad una logica di separazione fra organismi che concorrono con distinte dignità a formare la Repubblica, che si possano cumulare cariche di ministro, parlamentare, presidente di provincia, sindaco di grandi città». Ma nel mirino del movimento, che ruota intorno a Gianfranco Fini e ai suoi più stretti collaboratori, ci sono anche i doppi incarichi in enti controllati da enti locali o regionali. «È intollerabile la prassi di inserire le stesse persone in una pluralità di cda di enti controllati da enti locali o regionali, consentendo così

di cumulare indennità plurime. Ci sono persone che stanno addirittura in 8, 10 consigli di amministrazione di società municipalizzate». Insomma, se riforme devono essere, «Generazione Italia» indica una. Lo stop ai doppi incarichi, un evergreen di facile impatto. Roba che piace al popolo del web con il quale «generazione Italia» vuole dialogare. Che l'argomento sia un nervo scoperto lo si capisce dal tono dei commenti alla proposta lanciata da Valditara. «Questo paese ha la necessità di una vera e profonda svolta meritocratica, che faccia piazza pulita del familismo, del clientelismo e del sistema delle raccomandazioni. Abbiamo bisogno di qualità, di persone preparate e con molta voglia di fare che lavorino in cambio di un giusto e commisurato compenso», scrive Alpe poco dopo l'ora di pranzo sul sito dell'associazione. «Tra l'altro sarebbe intelligente puntare sui giovani anche nei Cde», gli fa eco Francesco. «Una norma chiara e decisa in merito, senza mezze parole», è quanto chiede Salvatore. E così anche Fini conquista anche il web.

© Riproduzione riservata



Il Predellino iscrive i due esponenti del partito alle correnti dei violantiani e dei neodalemiani

# Riforme, è resa dei conti nel Pdl

## I lealisti contro Bonaiuti e Bocchino: troppe aperture al Pd

DI GIAMPIERO DI SANTO

**N**a ha dette tante a Gianfranco Fini, presidente della camera, colpevole di avere creato, con Gerardo Chiaromonte, una nuova corrente nel Pdl.

Ma ieri Giorgio Stracquadanio, fedelissimo del premier Silvio Berlusconi e fondatore del quotidiano on line «Il predellino», non ha risparmiato fendenti ad altri due pezzi da novanta della sua stessa sponda politica: Italo Bocchino, finiano e vice-capogruppo del Pdl alla camera, e Paolo Bonaiuti, sottosegretario della presidenza del consiglio e portavoce di Berlusconi. Di che colpe si siano macchiati i due esponenti del Pdl, a giudizio insindacabile di Stracquadanio, è presto detto. Entambi si sono dichiarati disponibili a discutere di riforme istituzionali con l'opposizione a partire dalla bozza messa a punto dall'ex parlamentare del Pd Luciano Violante. Peccato che in quel documento non ci sia accenno al presidenzialismo voluto con tutta forza dal Cavaliere. E peccato che non ci sia l'elezione diretta del premier, altro cavallo di bat-

taglia del numero uno di palazzo Chigi e primo fondatore del Pdl. Così, Stracquadanio non esita a inondare di inchiostro al curaro i maicapitati Bonaiuti e Bocchino iscritti di ufficio a due nuove correnti inventate per l'occasione, i violantiani e i dalemiani del Pdl. Sì, scrive proprio così Stracquadanio nel suo editoriale: «I violantiani del Pdl come Bonaiuti e i neodalemiani come Bocchino». «Grazie a Pierluigi Bersani per aver ribadito che il Pd è per il sistema parlamentare e non per quello pre-

sidenziale e che la loro proposta è quella di Violante che esclude qualunque forma di elezione diretta sia del capo dello stato che del premier», è l'esordio di Stracquadanio. Che usa le parole di Bersani, «superamento del bicameralismo, diminuzione dei parlamentari, nuova legge elettorale, legge sui partiti, rafforzamento reciproco dei poteri di parlamento e governo» per chiarire che le posizioni tra Pd e Pdl sono distanti. Come «finalmente sembra avere compreso il capogruppo alla camera Fabrizio Cicchitto che ha annunciato una proposta della maggioranza», scrive il deputato del Pdl, quasi sorpreso per la lentezza di riflessi di Bocchino e Bonaiuti. «Bonaiuti rivendica il merito di aver proposto per primo di ripartire dalla bozza Violante, un testo che non cambia nulla sulla giustizia, rafforza il peggior parlamentarismo, trasforma il senato in una fotocopia della conferenza Stato-Regioni, concede al premier soltanto la possibilità di proporre anche la revoca dei ministri ed eventualmente di chiedere lo scioglimento della cam-

ra», sottolinea Stracquadanio. Del tutto contrario a questo sistema, che «rende istituzionali i rumpesti di governo come quelli imposti a Berlusconi nel 2005 dall'Udc di Marco Follini». Quanto a Bocchino, Stracquadanio lo accusa di «essersi premurato di proporre a sua firma il testo della bozza Violante, come se fosse quella la proposta del centrodestra», e di proporre «oggi di ripartire dalla Bicamerale di D'Alema, quella che saltò proprio sulla giustizia». Una posizione inaccettabile per i lealisti del Pdl come Stracquadanio, che a proposito di Violante nota: «Sostiene che il presidenzialismo americano è un modello serio, ma aggiunge che Berlusconi in quel caso non sarebbe eleggibile. Non è vero, ma forse sta per preparare un'altra bozza alla quale Bonaiuti e Bocchino daranno pubblicità adeguata, confermando la subaltermità culturale nei confronti degli ex-comunisti di cui soffrono alcuni dirigenti del centrodestra». Evidentemente in preda alla sindrome di Stoccolma, perché ogni volta che Berlusconi vince le elezioni si fanno paladini delle proposte degli sconfitti, si chiamano Violante o D'Alema. Guai ai vinti, insomma, intama Stracquadanio. E ai vincitori, se diventano troppo generosi.



Paolo Bonaiuti

© Riproduzione riservata

# Ru486, la retromarcia della Lega Cota e Zaia: "Rispettiamo la legge"

*Berlusconi: "Serve prudenza, non voglio guerre ideologiche"*

**FRANCESCO BEI**

ROMA — Dopo aver terremotato la scena, dichiarando che la Ru486 sarebbe «rimasta nei magazzini» nelle regioni da loro amministrare, i neo governatori leghisti — Roberto Cota e Luca Zaia — compiono una parziale retromarcia. Del resto anche Silvio Berlusconi, prima di partire per la Sardegna, ha imposto ai suoi la «massima prudenza» su un argomento così divisivo (i sondaggi segnalano che la maggioranza degli italiani, di destra e di sinistra, è favorevole alla pillola): «Non è un tema — è la riflessione del premier — su cui fare guerre ideologiche».

Cota, presidente del Piemonte, il primo a sollevare la polemica, ora tira il freno: «Ho sempre avuto una posizione chiara e mai in contrasto con la legge». E tuttavia ribadisce l'intenzione di «affiancare alle strutture ospedaliere le associazioni pro-vita» per frenare l'uso della pillola abortiva. Così come il veneto Luca Zaia, che da una parte si dice d'accordo con il ministro Fazio per una somministrazione della Ru486 seppur «in ambiente protetto», quello ospedaliero, poi tuttavia ribadisce la propria contrarietà: «Interpreto appieno le parole del Papa, al di là della legge c'è anche

una questione etica». Il governatore Roberto Formigoni ribadisce invece la sua opposizione «culturale» alla pillola, ma garantisce che non disapplicerà la legge 194: «La promozione della sacralità della vita in Lombardia si è sempre accompagnata al doveroso rispetto delle leggi nazionali, anche quando non condivise».

Sulla vicenda interviene a Repubblica tv il sottosegretario Eugenia Roccella, da sempre paladina della battaglia contro la pillola. Paveggia il rischio di una «banalizzazione dell'aborto». Quindi ricorda che «l'uso della Ru486 è compatibile con la legge 194 solo se l'intera procedura abortiva avviene in regime di ricovero ordinario». Ma dentro al Pdl l'ala laica si ribella. «L'agenzia del farmaco — mette in guardia Fabrizio Cicchitto — è un'istituzione neutra: se ha liberalizzato l'uso della

## **PRESIDENTE**

Roberto Cota governatore del Piemonte. È stato lui il primo ad aprire un fronte contro la pillola Ru486

Ru486, come avviene nel resto d'Europa, non possono essere i partiti a rimetterlo in discussione». Benedetto Della Vedova ne fa una questione politica: «Per il Pdl inseguire la Lega nelle crociate propagandistiche sull'RU486 significa consegnare al Carroccio l'egemonia culturale della coalizione». Persino nella Lega qualcuno obietta rispetto alla linea anti-abortista di Cota e Zaia. Gianna Gancia per esempio, presidente della provincia di Cuneo (e compagna di Calderoli), predica prudenza: «Da donna e da madre non condivido i toni di una polemica che rischia di farci tornare indietro di trent'anni». Un cattolico come Pier Ferdinando Casini sfida invece il Carroccio a cambiare la legge: «È una grande forza politica e può chiedere alla maggioranza e, se vuole, di cambiare anche la 194».

A difesa della 194 e dell'uso della pillola si schierano Idv e Pd. «Le spaccature nella maggioranza — afferma Roberta Agostini, responsabile Salute del Pd — costringono i presidenti leghisti ad una parziale retromarcia. La prevenzione non si fa con le battaglie ideologiche ma potenziando i consultori e le politiche sociali a cui questo governo ha sottratto risorse».

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA

*Franceschini attacca, il silenzio di D'Alema. Fioroni protesta. Il popolo del web non lo segue*

# Bersani, leader con le mani legate

## Nel Pd tutti contro tutti. E il segretario si sente accerchiato

DI PIERRE DE NOLAC

Il partito dell'astensione e fortissimo in Italia. E i politici, a cominciare da Pier Luigi Bersani, segretario del Partito democratico, studiano come combatterlo, cercando di capire quali sono i motivi di questa crescente disaffezione degli elettori nei confronti delle urne. Se Silvio Berlusconi punta su Facebook per avvicinare la fascia giovanile, quella che è stata attirata da Beppe Grillo, a sinistra però si stenta ancora a comprenderne le cause: e quindi non si trovano le soluzioni. L'associazionismo di una volta non sembra essere più utile: troppe le spinte movimentiste verso altri partiti. L'Arci non esercita più il fascino del passato, e anche l'arrivo di un ex leader dei gay come Franco Grillini nell'Italia dei valori di Antonio Di Pietro ha fatto sobbalzare più di un dirigente del Pd. Bersani soffre di solitudine, quando cerca di uscire dalla depressione politica che sembra averlo colpito: i colleghi di partito come Walter Veltroni e Dario Franceschini sono impegnati a colpire l'attuale segretario, ma non si mettono a dettare una

linea vincente. Il silenzio assordante di Massimo D'Alema, poi, preoccupa non poco Bersani. A quest'ultimo è arrivato il consiglio di coinvolgere davvero in nuova strategia il blogger Mario Adinolfi, ma le resistenze non si contano. Il segretario, come dicono i suoi oppositori, a Roma, «è troppo legato al vecchio metodo formativo del Partito comunista italiano: oggi non ci sono più le Frattocchie, ma lui sembra non accorgersene. Certo, se facesse rinascere la scuola di formazione su internet, come le università telematiche, si potrebbe riprendere quel discorso, ma non con l'ideologia togliattiana». I militanti che buttavano le domeniche per diffondere le copie dell'Unità non ci sono più, «specie adesso che c'è come direttore Concita De Gregorio», scherza un antico nemico di Veltroni, «e pure il Tg3 versione Bianca Berlinguer non ci ha certo dato una mano, in queste elezioni regionali». Perché è facile vincere nelle regioni storicamente rosse, come l'Emilia Romagna, la Toscana, l'Umbria e le Marche, ma dove la contesa si gioca sulla differenza di poche migliaia di schede elettorali conta tantissimo la



La vignetta di Claudio Codel

simpatia del candidato. Quando poi il nome prescelto non fa parte della nomenclatura del Pd, come nel caso del Lazio, con la radicale Emma Bonino portata a combattere contro Renata Polverini, allora saltano anche i meccanismi interni al Pd e ognuno gioca per conto suo. Come è accaduto nel viterbese, con due fazioni contrapposte: da una parte Beppe Fioroni, dall'altra Alessandro Mazzoli. Con l'ex ministro dell'Istruzione che non aveva alcuna voglia di vedere l'abortista Bonino al co-

mando regionale, e il giovane leader locale (che nella zona viene definito come «l'avatar di Ugo Sposetti») che ha in mente lo sviluppo economico grazie all'aeroporto di Viterbo. Un progetto impossibile da realizzare senza il consenso partitico della regione Lazio e del governo di Silvio Berlusconi. Per Bersani, segretario «con le mani legate», come direbbe il simpatico comunista Ferrini di una vecchia trasmissione di Renzo Arbore, l'incubo è destinato a continuare.

© Riproduzione ristretta

# La recessione affonda i conti pubblici deficit 2009 al 5,2%, mai così dal '96

*Sale la spesa, solo lo scudo fiscale evita il tracollo delle entrate*

**LUCA IEZZI**

ROMA — Lo Stato chiude il 2009 con un rosso record pari al 5,2% del prodotto interno lordo, il risultato peggiore dal 1996, quasi il doppio rispetto al 2,7% del 2008. La rilevazione definitiva dell'Istat sul deficit pubblico, arrivato a 80 miliardi di euro, è appena migliore del 5,3% che si aspettava il governo, ma quello appena concluso si conferma un anno da incubo per le casse statali.

Su tutti spicca un altro record storico: per la prima volta dal 1991 l'avanzo primario risulta negativo: -0,6% contro il +2,5% del 2008. Vale a dire che lo Stato ha speso più di quando incassato, anche prima dell'esborso annuale imposto dal pagamento degli interessi sui Bot e Btp emessi per finanziare il debito pubblico. Negli ultimi vent'anni questo indicatore è sempre stato utilizzato dalle società di rating e dagli investitori internazionali per giudicare la capacità dello Stato italiano di tener sotto controllo il più consistente stock di debito dell'Unione europea. Il ritorno, seppur minimo, in terreno negativo peg-

**Brutte notizie per il debito: per la prima volta dal 1991 l'avanzo primario risulta negativo**

giora di un altro 2% il rapporto debito/Pil 2009, ora al 115,9%, anche a causa della diminuzione record (-5%) del denominatore. Nel 2010 il governo dovrà riportare l'avanzo primario in terreno positivo per evitare contraccolpi sui mercati già molto sensibili alla tenuta dei debiti

"sovrani". Sempre sul fronte dei titoli pubblici va segnalato l'effetto positivo del calo dei tassi d'interesse a livello europeo che ha ridotto negli ultimi tre mesi del 12,9% l'esborso per le cedole per Bot e Btp rispetto all'ultimo trimestre 2008.

A far esplodere il deficit è soprattutto il crollo delle entrate: le imposte dirette su redditi e patrimoni hanno fatto segnare un - 7,1%, appena meno forte (-4,2%) il calo per Iva e delle altre imposte indirette. A evitare il tracollo è servita l'ennesima una tantum, quei 5,3 miliardi di euro derivanti dallo scudo fiscale e che hanno permesso di limitare i danni del gettito complessivo ad un - 2% rispetto al 2008. Non solo, la tassa pagata per l'rimpatriare i capitali detenuti all'estero ha decisamente migliorato la contabilità dell'ultimo trimestre: l'avanzo primario dell'ultimo quarto è risultato positivo e pari a 966 milioni di euro e ha avuto un'incidenza positiva sul Pil dello 0,2%.

Nel corso di tutto il 2009 non si sono fermate invece le uscite, cresciute del 3% in un anno, e la spesa pubblica ha raggiunto il 51,9% di tutta la ricchezza prodotta in Italia nel 2009. Negli ultimi tre mesi del 2009 la tendenza della finanza pubblica mostra una crescita attenuata degli stipendi per i dipendenti pubblici: +1% contro un'inflazione media all'0,8% e un aumento

del 7% gli investimenti fissi lordi. Sui conti 2009 ha pesato anche il rimborso straordinario riconosciuto alle imprese per i maggiori versamenti di Irap e Ires effettuati, a causa della mancata deduzione del 10% dell'Irap, per periodi di imposta precedenti a quelli in corso al 31 dicembre 2008. L'effetto del rimborso è un aumento delle uscite in conto capitale del 24%

in un anno.

Continuano a crescere anche (+5,1% nell'ultimo trimestre '09) le spese per le prestazioni sociali in denaro, che includono le pensioni e gli altri ammortizzatori sociali. Un tendenza che si conferma anche per il 2010 con la difficoltà delle imprese e l'aumento della disoccupazione.

EUROPEAN UNION INSCRIBED